



La linea dura del Viminale contro le infiltrazioni

■ Guido Ruotolo

Il numero dei consigli comunali sciolti per infiltrazioni mafiose è cresciuto considerevolmente nell'ultimo anno, il che dimostra da un lato la maggior attenzione prestata dalle forze politiche al diffondersi del fenomeno, dall'altro la sempre maggior capacità delle mafie di controllare le istituzioni amministrative. I comuni commissariati sono sparsi in tutto il Mezzogiorno ma anche al Nord, come dimostra il caso di Leini, centro urbano della periferia torinese.

ROMA • Il cdm ha disposto lo scioglimento di sette Comuni per infiltrazioni mafiose. Si tratta di Pagani, in provincia di Salerno, dei siciliani Racalmuto e Salemi, fino a poco tempo fa guidato da Vittorio Sgarbi, Gragnano, nel Napoletano, Bova marina e Platì in Calabria. Deciso lo scioglimento anche

per Leini, il comune del Torinese, al centro dell'operazione Minotauro, coordinata dal procuratore capo della Repubblica Giancarlo Caselli, che ha visto in manette tra gli altri l'ex sindaco Nevio Coral. È il secondo caso in Piemonte dopo Bardonecchia (1995).

(«La Stampa», 23 marzo 2012)